



ne dovrà arrivare ad una risposta», dice. Ossia: il nome di un candidato. Rimbalza quello del magistrato Raffaele Cantone, rilanciato ieri da Roberto Saviano. «Lo avevamo contattato e aveva rifiutato, ci riproveremo», spiega il responsabile organizzazione mentre Bersani aggiunge «lo avevamo contattato proprio per la stima che abbiamo della persona». Dario Franceschini la definisce una candidatura «forte, intelligente e in grado di superare la brutta crisi di queste ore con un atto di coraggio». Walter Veltroni, il primo a pensare a Cantone, oggi dice «dobbiamo trovare un candidato che unisca tutta la coalizione per far sì che dal Pd possa partire un segno di speranza per tutta la città». Non lo dice ma non è difficile immaginare cosa pensa. Tace anche sul documento dei bersaniani in chiave antiveltroni anticipato ieri dal Foglio. Beppe Fioroni, che in questi giorni ha lavorato con il segretario per cercare la quadratura del cerchio, dice che è stato giusto rinviare l'Assemblea e che bene ha fatto il segretario a chiedere una soluzione, «la dobbiamo trovare subito, entro sabato, e per vincere». Ettore Rosato, in un momento di evidente sconforto, commenta, «ma questa è proprio sfiga». La deputata campana Pina Picierno commenta che si è data «una bastonata al popolo delle primarie, un colpo terribile al

### Walter Veltroni

«Troviamo un candidato che unisca tutta la coalizione per vincere»

partito». Intanto slitta, causa voto in aula, anche la riunione della corrente dei bersaniani.

Le agenzie trasmettono la nota ufficiale del segretario su Napoli nella quale si spiega che il tavolo a cui oggi sederanno Fed, Sel, Pd, socialisti e Verdi «è il modo più onesto e serio di corrispondere efficacemente alla straordinaria volontà di partecipazione che i cittadini di Napoli hanno dimostrato. Dobbiamo infatti rivolgerci tutti alla nostra responsabilità principale: quella di non consentire che la destra fallimentare e impresentabile di Berlusconi e Cosentino possa prendere il governo della più grande città del Mezzogiorno, dalla quale deve invece venire un segnale di riscossa per il Sud e l'intero Paese». Scelta «quanto mai opportuna», afferma il segretario del Psi, Riccardo Nencini, idem sentire Antonio Di Pietro (l'Idv non ha partecipato alle primarie ma fa parte della coalizione), mentre dai Verdi Angelo Bonelli apprezza la proposta di Saviano. Il Pd chiude una giornata infernale. Quella di oggi non sarà più facile. ♦

# I garanti annullano i voti di un seggio Saviano: «Ora il Pd candidi Cantone»

**La commissione dei garanti ha deciso di annullare i voti del seggio n.68 di Calata Capodichino. Oggi convocati i presidenti di altri due seggi contestati. Saviano: «Brutta figura, primarie da rifare con il pm Cantone come candidato».**

### MASSIMILIANO AMATO

NAPOLI  
massimilianoamato@gmail.com

C'è Roberto Saviano che invita il Pd a rifare le primarie e a mettere in campo il magistrato anticamorra Raffaele Cantone. E ci sono gli ultrà del vincitore che, alle 7 di sera, si presentano in massa sotto la sede del Pd napoletano, in via Roma, «per vigilare». Martedì notte sono volate parole grosse contro Nicola Tremante, il segretario provinciale del Pd, ma l'atmosfera ora è più tranquilla. L'ex magistrato Raffaele Cananzi e gli altri sei membri del Collegio di garanzia (Enrico Ricciuto, Aldo Cennamo, Antonio Frattasi, Genaro Mola, Benedetto Migliore e Francesco D'Ippolito) riescono a raggiungere senza problemi il secondo piano, la riunione inizia solo con mezz'ora di ritardo causa traffico, ma inizia, ed è già qualcosa. C'è tutto questo, nel terzo giorno dopo le primarie di Napoli, con i contendenti asserragliati nei rispettivi quartier generali (a viale Gramsci Ranieri, al corso Umberto Cozzolino), che, in attesa delle determinazioni dell'organo di garanzia, commentano con sfumature diverse gli sviluppi di una vicenda andata ingarbugliandosi sempre più col passare delle ore, fino all'intervento di Bersani.

### LE FRUSTATE DI SAVIANO

Fanno male le frustate dell'autore di Gomorra: «Le primarie a Napoli sono state un grande caos, un'occasione persa e una brutta figura. I candidati hanno denunciato brogli. Già questo genera malessere. Si sono denunciati brogli in molte zone: pagamento del voto, voto di scambio per denaro, presenza di candidati del centrodestra che andavano a votare il candidato del Pd. E poi ovunque il sospetto della criminalità organizzata. Cozzolino re-

spinge quelle che lui definisce illazioni. Bisognerebbe «rifare le primarie». I sospetti sono tanti, anche con il coinvolgimento del clan Nuvoletta di Marano». Ranieri si mostra possibilista su un'eventuale ripetizione del voto: «Va valutata, anche se bisogna tenere presente che hanno votato decine di migliaia di persone e ci sono stati episodi di illegalità e di non lealtà: è questo il bubbone da estirpare, ed è questo il problema che il Pd deve risolvere». Netto, invece, il no di Cozzolino: «Napoli ha scelto e ha scelto il sottoscritto, Saviano arriva fuori tempo massimo». Sulla candidatura di Cantone, Ranieri ricorda di averla già messa in campo ma il magistrato declinò con una lettera ai giornali. Tra contestazioni, polemiche e prese di posizione, per tutta la giornata si è cercato di individuare una *road map* per traghettare il centrosinistra fuori da una crisi apparentemente senza uscite. Nella riunione di ieri sera, accogliendo parzialmente i ricorsi di Ranieri (un atto di accusa articolato in 9 punti) e Mancuso (due cartelline dense di riferimenti a situazioni anomale), i garanti hanno annullato il voto nel seggio 68 di Calata Capodichino (416 voti per Cozzolino, 153 per Ranieri). Oggi alle 18 sono stati convocati i presidenti dei seggi n.91 di Corso Secondigliano (604 voti Cozzolino, 249 Ranieri) e n.37 di via Ianfolla a Miano, dove Cozzolino ha raccolto 1.067 voti e Ranieri solo 208. Se anche si dovesse procedere all'annullamento del voto anche in questi due seggi l'impianto complessivo della consultazione uscirebbe indenne e, a quel punto, la questione sarebbe solo politica. Ranieri ha già adombrato l'ipotesi del «passo indietro» anche in caso di vittoria in sede di collegio di garanzia. Ma Cozzolino tiene duro: «Legalità e trasparenza sono per me i valori di una vita e devono essere le priorità del Pd e del centrosinistra. Quanto a candidatura espressione della società civile, è noto che fino al 27 novembre ho lavorato intensamente per questa soluzione, mentre altri erano già in campo da tempo». ♦

## Parte la corrente dei bersaniani: «Le primarie non funzionano»

■ Battesimo ancora rinviato per la corrente dei bersaniani. Tra il voto su Bondi e il caos per il rinvio dell'assemblea di Napoli, ieri la riunione dei cento parlamentari più vicini al leader Pd si è conclusa con un rinvio. Sarà il prossimo appuntamento, il terzo dopo la prima riunione convocata a metà gennaio, a sancire la nascita ufficiale dell'associazione «Per l'Italia». La riunione di ieri, in serata, è stata monopolizzata dal caos delle primarie a Napoli. «È la conferma delle nostre preoccupazioni: con le regole attuali le primarie non funzionano, creano solo problemi», sintetizza l'umore della riunione Oriano Giovanelli, coordinatore dei bersaniani. «Tra incursioni esterne, divisioni tra alleati e dentro il partito, siamo assai lontani dagli obiettivi che ci eravamo proposti». Cambiare dunque. «E noi lo diciamo da tempo...serve almeno un albo de-

### Ieri l'incontro dell'area Rinviato il battesimo ufficiale. Malumori per il caos di Napoli

gli elettori, non può votare il primo che passa», sottolinea Giovanelli. A febbraio, in un seminario ad hoc sulle primarie lanciato dall'aera Marino, i bersaniani si faranno sentire. Intanto l'associazione prende forma. «Vogliamo rimettere in moto le migliaia di persone che si erano mobilitate per la battaglia congressuale di Bersani», spiega Giovanelli. «La sua sfida per costruire un vero partito si è rivelata più difficile del previsto, e non vogliamo che il Pd soccomba sotto il peso di personalismi ed egoismi». E ancora: «Non si può andare in una situazione in cui il partito parla a 4-5 voci: per fortuna che nell'ultima direzione abbiamo votato, e che la maggioranza attorno al segretario è più ampia di quella del congresso». Nella nuova area il grosso sono ex Ds, compresi i dalemiani. Ma non mancano innesti «esterni» come i popolari Duilio, Oliverio e Fadda, i prodiani Zampa, Santagata e Levi, il bindiano Zaccaria. «Non vogliamo essere una setta e non cerchiamo posti di potere», dice Giovanelli. «Vogliamo dare una mano al segretario». Previsto un radicamento sul territorio della nuova associazione. **A.C.**